

→ VALLI SERIANA E DI SCALVE

Conti in rosso al Rezzara Ultimo appello al territorio per salvare la scuola

L'istituto di Clusone ospita 117 alunni: le rette coprono il 55% dei costi
Dalla diocesi aiuti per altri due anni, ma per sopravvivere servono nuovi fondi

CLUSONE Il sostegno economico della diocesi di Bergamo durerà due anni. Non di più. Poi la scuola dovrà farcela «con le proprie gambe» cosa che, ad oggi, sembra improbabile. Basta guardare l'ultimo bilancio della cooperativa scolastica Nicolò Rezzara, chiuso con un disavanzo di 227 mila euro. La situazione deficiente va avanti ormai da qualche anno ma ora l'acqua sembra davvero farsi alta, al punto che le rette pagate dagli studenti (117 in tutto) non coprono che il 55% delle spese. Il motivo? In primis c'è il basso numero di iscritti, al quale si aggiungono l'espansione delle scuole statali di Clusone e la fisiologica crisi che interessa diverse scuole private e paritarie.

La situazione di difficoltà al Rezzara, dicevamo, va avanti ormai da alcuni anni, al punto che già nel 2007 era stato chiesto aiuto ai parroci della valle. Che hanno sì contribuito, ma non possono certo arrivare a coprire un disavanzo così alto. Ogni anno. Ed ecco

A rischio anche 21 posti di lavoro. La cooperativa: «In questi anni è mancata la partecipazione delle realtà amministrative e imprenditoriali»

portare ad esaurimento tutte le classi, cosa che avverrà quando l'attuale seconda superiore arriverà in quinta (e cioè al termine dell'anno scolastico 2013-2014). Riducendo all'osso, pare davvero che il Rezzara sia al capolinea, anche se resta da capire se chiuderà tra due o tre anni. E poi? «Da parte nostra - spiega il delegato vescovile per la scuola e l'insegnamento religioso, monsignor Vittorio Bonati (che pure siede nel cda del Rezzara) - spezziamo che sorga un nuovo ente gestore in grado di mantenere la realtà della scuola cattolica in alta Valle Seriana. Se così fosse non mancheremo di sostenerlo, soprattutto per quanto riguarda le medie, che vanno piuttosto bene».

Nel frattempo, in attesa di conoscere per quella che al momento - al di là dell'investimento sui ragazzi - sarebbe una operazione a fondo perduto o quasi. «Inutile nascondere che in questi anni è mancata la partecipazione del territorio e delle sue realtà amministrative e imprenditoriali - spiega il presidente della cooperativa, Giacomo Benzioni - e che pure le parrocchie sembrano credere poco nel progetto educativo della scuola cattolica». La diocesi di Bergamo - da sempre attenta all'istituto in virtù della sua ispirazione cattolica - ha confermato il proprio sostegno per altri due anni, al termine dei

quali ridurrà i contributi al Rezzara, che a quel punto dovrà dimostrare di avere la capacità economica per poter andare avanti. Cosa che difficilmente accadrà. «La Curia - prosegue Benzioni - ha creduto molto nel nostro progetto educativo e lo ha dimostrato confermando il proprio sostegno economico ancora per un biennio. Per il resto il deficit si è fatto davvero considerevole e non possiamo pretendere di più».

In questi giorni però sono al vaglio altre strade che potrebbero cambiare (anche se di poco) lo scenario, facendo slittare di un anno la chiusura. «Stiamo lavorando per fare in modo che la scuola chiuda fra tre anni - spiega Benzioni -, almeno da permettere a tutti gli studenti di concludere il cammino formativo senza dover cambiare scuola. Anche in questo caso la diocesi ci verrà incontro con una somma (circa 80 mila euro, ndr) ma dobbiamo riuscire a raccogliere il resto». In pratica si tratterebbe di chiudere le iscrizioni e di

portare ad esaurimento tutte le classi, cosa che avverrà quando l'attuale seconda superiore arriverà in quinta (e cioè al termine dell'anno scolastico 2013-2014). Riducendo all'osso, pare davvero che il Rezzara sia al capolinea, anche se resta da capire se chiuderà tra due o tre anni. E poi? «Da parte nostra - spiega il delegato vescovile per la scuola e l'insegnamento religioso, monsignor Vittorio Bonati (che pure siede nel cda del Rezzara) - spezziamo che sorga un nuovo ente gestore in grado di mantenere la realtà della scuola cattolica in alta Valle Seriana. Se così fosse non mancheremo di sostenerlo, soprattutto per quanto riguarda le medie, che vanno piuttosto bene».

Nel frattempo, in attesa di conoscere per quella che al momento - al di là dell'investimento sui ragazzi - sarebbe una operazione a fondo perduto o quasi. «Inutile nascondere che in questi anni è mancata la partecipazione del territorio e delle sue realtà amministrative e imprenditoriali - spiega il presidente della cooperativa, Giacomo Benzioni - e che pure le parrocchie sembrano credere poco nel progetto educativo della scuola cattolica». La diocesi di Bergamo - da sempre attenta all'istituto in virtù della sua ispirazione cattolica - ha confermato il proprio sostegno per altri due anni, al termine dei

Nicola Tomasoni



A Clusone l'istituto Rezzara è a rischio chiusura

Da Clusone tam tam sul web: «L'istituto è la nostra casa» In campo anche gli studenti

CLUSONE Si tratta di un vero e proprio «S. O. S. Rezzara» (come recita il titolo del gruppo creato ad hoc su Facebook). È quello lanciato dagli studenti nel tentativo di impedire che la scuola chiuda i battenti. I primi a essere rimasti disorientati dalla notizia sono proprio loro, gli studenti, che sul web non le mandano certo a dire: «Per tutti noi è stata una doccia fredda! Certo, le voci sulla difficile situazione economica andavano avanti da anni ma non ne sapevamo molto e mai ci saremmo aspettati di sentirci dire che qualcuno di noi non terminerà gli studi». «Per chi non conosce questa realtà - anticipano gli studenti - non è facile capire i motivi di un attaccamento così forte alla scuola ma per noi è come una seconda casa, qualcosa di speciale e non deve chiudersi!». L'occasione è buona anche per togliersi qualche sassolino dalla scarpa, purché serva alla causa. «Ci ha sempre ferito il fatto che la scuola, solo perché privata, venga accusata di promuovere tutti senza distinzione - spiegano alcuni studenti -, soltanto noi invece sappiamo quanto sia valido il nostro istituto e ci batteremo affinché altri ragazzi possano venire e rendersi conto di come la qualità possa sovrapporre alla quantità». Detto fatto e all'indomani della comunicazione della chiusura (arrivata

a fine aprile) gli studenti si erano già rimboccati le maniche, decisi a mettere in campo tutto quanto possa servire a scongiurare la fine delle lezioni. Gli obiettivi? Il primo è ottenere la possibilità per tutte le classi di completare gli studi (e ciò vorrebbe dire spostare ancora di un anno la chiusura, ad oggi prevista nel 2012), e dall'altro riaffermare l'immagine della scuola nella speranza che possa servire a rilanciarla. Per farlo gli studenti hanno stilato una scaletta di iniziative da mettere in cantiere: interviste con i mezzi di informazione, lettere agli imprenditori locali, vendita di torte fuori dalle chiese (lo scorso fine settimana è toccato al sagrato di Rovetta ospitare la proposta), giornate di lavoro con annesso pernottamento a scuola (la prossima sarà il 22 maggio, quando gli studenti hanno previsto anche un lavaggio auto per raccogliere fondi), animazione di feste di compleanno e chi più ne ha più ne metta, purché serva a pubblicizzare il Rezzara. «Non lo facciamo per raccogliere soldi (che andranno infatti per larga parte in iniziative di solidarietà, ndr) ma per far conoscere la nostra scuola e sperare che qualcuno ci aiuti a salvarla». Basterà? «Non lo sappiamo, ma se andasse male sapremo di averci provato».

I ragazzi: «Per noi la notizia è stata una doccia fredda». Vendita torte e gruppi su Facebook per evitare che i corsi vengano soppressi

va a pubblicizzare il Rezzara. «Non lo facciamo per raccogliere soldi (che andranno infatti per larga parte in iniziative di solidarietà, ndr) ma per far conoscere la nostra scuola e sperare che qualcuno ci aiuti a salvarla». Basterà? «Non lo sappiamo, ma se andasse male sapremo di averci provato».

N. T.

Casnigo L'azienda: ripartiremo in tempi brevi. Il sindaco: situazione sotto controllo

Rogo, richiesta di cassa integrazione per 27

CLUSONE

UN LIBRO DEDICATO AL PAPA ALPINISTA

Incontro con lo scrittore Domenico Flavio Ronzoni, domani alle 20,45 nella sala della biblioteca di Clusone. Ronzoni presenterà il libro appena pubblicato, intitolato «Achille Ratti, il prete alpinista che diventò Papa». È la storia del sacerdote nato a Desio nel 1857 che nel febbraio del 1922 fu eletto Papa col nome di Pio XI e che dimostrò sempre la sua grande passione per l'alpinismo con numerose ascensioni sulle vette più alte delle Alpi. Pubblicato da Bellavite Editore (pagine 256, euro 25), il volume si avvale di una prefazione di monsignor Alberto Maria Careggio, vescovo di Ventimiglia-Sanremo (a suo tempo organizzatore delle vacanze in montagna di Papa Wojtyła) e delle presentazioni del presidente nazionale del Cai, Annibale Salsa, e del presidente della sezione del Cai di Milano, Carlo Lucioni.

L. V.

CASNIGO Macerie fumanti e vigili del fuoco ancora in attività per monitorare la situazione. Si presenta così, il giorno dopo, lo scenario dell'incendio che ha colpito la Radicifil di Casnigo, produttrice di filati in nylon. Gli accertamenti riguardo le cause dell'incendio sono in corso. I danni sono stimabili in circa 5 milioni di euro. Il rogo ha mandato in fumo 500 tonnellate di prodotto, danneggiato in maniera irreparabile lo stabile di 3.000 metri quadrati adibito a magazzino e interessato anche il vicino reparto produttivo definito «Space dye». Si tratta di un particolare e innovativo procedimento destinato alla stampa del filo e al suo finissaggio. Il settore è affidato a una società di gestione, la A. M. Space, che occupa 27 dipendenti. Per loro è scattata la richiesta di cassa integrazione, stante l'impossibilità di riavviare la produzione.

«Il reparto di roccatura - spiega Corrado Salvatori della A. M. Space - è stato intaccato dal calore, ma l'acqua di spegnimento ha danneggiato anche altri macchinari. Ci siamo subito attivati per riprendere il lavoro al più presto. È importante il sostegno arri-



La Radicifil di Casnigo dopo il rogo (foto Fronzi)

vato da più parti, non solo dalla proprietà di Radici Group. Il Comune ci ha invitato a non mollare, i vigili del fuoco hanno fatto un lavoro incredibile, i tecnici e i periti si stanno adoperando per limitare i necessari tempi tecnici. Non disperiamo di poter riavviare l'attività produttiva, anche in modo ridotto, già prima dell'estate».

Nelle ore successive all'incendio era scattato l'allarme

ambientale e l'immediato intervento di Arpa e Asl, l'intervento della prefettura e della Protezione civile regionale. «Abbiamo escluso la presenza di criticità ambientali - spiega Mauro Di Toro, direttore del Dipartimento provinciale di Bergamo - e continueremo a monitorare la situazione». L'Asl stabilirà con Radicifil un piano di smaltimento del materiale e delle macerie.

Il sindaco Giuseppe Imberti ha organizzato ieri sera un incontro con i consiglieri comunali per illustrare la situazione, definita «sotto controllo». «Sin dalla fine degli anni '90 - ha spiegato - uno studio dell'azienda e uno dell'ingegner Roberto Carrara per conto del Comune stabilirono che l'incendio era la criticità più temuta per la Radicifil, che ha adeguate dotazioni per l'acqua e l'emissione di fumi. Decisive sono state la lungimiranza e la responsabilità del compianto Fausto Radici, che adeguò gli impianti ai dettami delle indagini con costi rilevanti. Scelte che hanno consentito di compartimentare i settori, isolare le fiamme e fornire un'enorme dotazione d'acqua ai vigili del fuoco. Le analisi degli enti preposti sono confortanti e non hanno reso necessario alcun provvedimento per la popolazione».

Un'interrogazione è stata presentata dal consigliere indipendente Patrizia Bonardi: chiede un'assemblea e accertamenti più approfonditi per escludere qualsiasi pericolo, rispetto a sostanze tossiche eventualmente prodotte dalla prolungata combustione.

Giambattista Gherardi

ALZANO



Musica e poesia: gli autori sono i ragazzi

«Itaca, dare senso alla vita». È impegnativo il titolo dell'evento promosso dagli studenti del liceo scientifico Amaldi di Alzano, che viene presentato nell'auditorium Montecchio oggi alle 21. L'iniziativa gode del patrocinio dell'Ufficio scolastico provinciale, dell'assessore alla Cultura della Provincia e della Società Dante Alighieri. Grazie alla consulenza

di Caterina Scotti del Teatro tabacabile gli studenti reciteranno testi letterari scelti. «La ricerca della propria Itaca attraverso la musica e la letteratura - sottolinea Gabriele Laterza, ideatore del progetto "Ad alta voce" - offre ai giovani di oggi la marcia giusta per diventare donne e uomini consapevoli». Gli studenti hanno preparato anche brani di mu-

sica classica e leggera, sotto la guida rispettivamente di Gabriele Rota, docente del «Verdi» di Milano e concertista, e di Eleonora e Mariarosa Carrara, artiste del coro del Donizetti. Gli alunni della seconda B, guidati da Enrica Manni, hanno partecipato a un laboratorio di scrittura creativa. Parte dei loro testi verrà letta dall'attore Enzo Guerini.

IN BREVE

Parre, al via torneo «Par beach soccer»

La Pro loco e l'oratorio di Parre organizzano la prima edizione del «Par beach soccer», torneo di calcio 3 contro 3 giocato sulla sabbia, nel campo allestito all'oratorio. La competizione prenderà il via domenica e si concluderà il 30. Due le categorie in gara, il torneo junior è riservato ai nati dal 1995 al 1998 e le partite avranno inizio alle 20. Il torneo senior, per maggiori di 16 anni, sarà disputato dalle 21.

Mostra sul Caravaggio a Cerete Basso

L'ex oratorio di San Rocco a Cerete Basso ospiterà dal 15 al 30 maggio una mostra di pittura del maestro Luciano Lughini dedicata al Caravaggio in occasione del 400° anniversario della morte. L'inaugurazione è fissata per sabato alle 17,30; la mostra potrà essere visitata a ingresso libero, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, sabato e domenica, dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Monsignor Zambetti ricordato a Endine

Domenica monsignor Carlo Zambetti, già parroco di Bani di Ardesio, sarà ricordato con una Messa alle 15. La celebrazione si svolgerà nel cimitero di San Felice al Lago (Endine) e non, come inizialmente comunicato, al cimitero di Bani.

N. T.

CASNIGO



Dal Comune 16 borse di studio

Sono stati ricevuti ufficialmente dalla Giunta nel municipio di Casnigo gli studenti cui il Comune ha assegnato le borse di studio per meriti scolastici. Dalle graduatorie erano esclusi gli studenti che nel corso del passato anno scolastico avevano beneficiato della componente «Dote merito» della Regione. Sedi gli studenti premiati, che hanno ricevuto ciascuno un premio di 300 euro dalle mani del sindaco Giuseppe Imberti. «Il futuro è vostro», ha detto il primo cittadino,

che ha simbolicamente concesso il proprio ufficio agli studenti. Per l'Università il riconoscimento è andato a Loreley Franchina, Manuel Rossi, Simone Bonetti, Monica Rottigni ed Eleonora Fornari. La borsa di studio per le scuole superiori è invece andata a Sara Calandrina, Jessica Cagnoni, Nicolò Fiorona, Simone Bassaneli, Elena Cattaneo, Carmelo Mongioj, Moshen Galbati, Dylan Rossi, Chiara Rossi, Francesco Moro e Luca Mi-